

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXVII — Vol. XLI

Firenze, 4 Settembre 1910

N. 1896

SOMMARIO: Analfabetismo e Civiltà — La statistica dei metalli nel 1909 — Per la immigrazione italiana negli Stati Uniti — Casse di Risparmio in Italia (Barletta e Cosenza) — **RIVISTA BIOGRAFICA:** *De l'ordre sociale; L'electorat; Les fonctions; Les Classes* — **RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA:** La situazione delle casse di risparmio postali in Italia — L'istituto agricolo coloniale italiano — Le banche per gli immigranti negli Stati Uniti — L'assicurazione contro lo sciopero in Germania — Il movimento marittimo nel Regno Unito — Il lavoro monetario della zecca di Londra — La raccolta mondiale della seta — Il Congresso pan-americano a Buenos Ayres — **RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE:** Il commercio italiano — Il commercio francese — Il commercio dell'Austria-Ungheria — Il commercio degli Stati Uniti — Il commercio del Messico — Il commercio della Serbia — Il commercio del Canada — Condizioni d'inferiorità degli stranieri in America — Le emissioni nei vari paesi — Cronaca delle Camere di commercio — Rivista delle Borse — Società Commerciali ed industriali — Notizie commerciali.

Analfabetismo e Civiltà

A leggere certi articoli di giornali ed anche di riviste dove scrivono persone, che hanno meritata influenza sulla pubblica opinione, ci sembra che vada formandosi una certa contraddizione tra il desiderio di elevare la coltura delle moltitudini ed i mezzi coi quali raggiungere tale elevamento.

Pare infatti che molti sieno persuasi essere sufficiente, o quasi, estirpare l'analfabetismo e riordinare le scuole medie per modificare le condizioni morali ed intellettuali delle moltitudini. Crediamo però che, ponendo così il problema, si vadano creando delle illusioni pericolose; anzi in quanto il problema stesso si risolve solo in parte, si corra pericolo di peggiorare sotto un certo punto di vista lo stato delle cose.

L'insegnamento della scuola elementare, ridotto come deve essere e, come necessariamente sarà sempre, a far imparare a leggere, scrivere e far di conto, non può essere che uno strumento in mano ai singoli rivolto a due scopi: od a quello di acquistare successivamente una coltura più o meno larga; od a quello di possedere un mezzo col quale meno difficilmente evitare le insidie dei più furbi e dei più forti. Ma di per sé stesso l'insegnamento elementare non può essere sufficiente ad impartire una somma di cognizioni tale che valgano a farsi largo nella vita, alle persone di media forza intellettuale.

Un poco più efficace può essere l'insegnamento medio quando si sappia trasformarlo così da renderlo più pratico e più in contatto colla vita quotidiana. Bisognerebbe che il giovanetto, il quale riesce a superare la scuola media fosse in possesso non già di cognizioni astratte o vaghe atte bensì ad aprirgli la mente ed a renderlo capace anche di una coltura superiore, ma di cognizioni corrispondenti alla vita reale

quale il giovanetto ancora ignora. E' necessario tener conto infatti che l'individuo il quale percorre le scuole superiori, arriva a terminarle in una età in cui già, quasi si direbbe, per il solo fatto di vivere, ha esperimentata la vita reale ed è al caso di formarsi dei giudizi abbastanza esatti sulle varie contingenze della vita stessa. Ma la scuola media lascia il giovanetto ancora in età troppo acerba perché la scuola, se non abbia una caratteristica eminentemente pratica, possa essergli di guida sicura nelle contingenze morali e professionali nelle quali si incontra.

Invano, per queste principali ragioni, si domanda quindi alla scuola elementare e media di elevare da sola la coltura morale e civile delle moltitudini. Se molti lamentano che le scuole creano soltanto degli spostati — a parte la esagerazione di tale giudizio — hanno ragione, in quanto la scuola, specie così come è e come per molto tempo ancora sarà, non può avere altro ufficio se non quello di mettere i giovani nel possesso degli strumenti utili per acquistarsi una coltura.

L'elevamento morale e civile delle moltitudini non si può ottenere *se alla scuola non si aggiunge anche un elevamento economico*. Questo, a nostro avviso, è un punto essenzialissimo che viene troppo spesso trascurato e che dà origine alla contraddizione a cui più sopra accennavamo.

Come si può pretendere che quel giovanetto contadino, a cui genitori abbastanza illuminati fanno obbligo di frequentare la scuola, possa trarre dalla scuola stessa un profitto morale e civile, se tornato a casa, trova un ambiente in cui non regna che la miseria con tutti gli effetti moralmente degradanti che essa produce? E l'effetto psichico della indigenza a contrasto colla opulenza? — E tutte le sofferenze fisiche e morali che spesso non sono la conseguenza della volontà di chi soffre, ma degli eventi esteriori?

Il lettore non creda che con queste brevi considerazioni siamo per venire alla troppo facile, ma anche troppo puerile conclusione: facciamo tutti ricchi, od almeno tutti eguali. Siamo ben lontani da simili concezioni. Il nostro pensiero è diverso ed è semplice ad un tempo: noi crediamo che chi lavora abbia il diritto ad una sufficiente condizione economica, non solo per poter vivere come convieni alla dignità della persona umana, ma anche per essere sottratto alle conseguenze più gravi degli avvenimenti che non dipendono dalla sua volontà.

In altri termini l'elevamento della psiche morale e civile di un popolo non dipende soltanto dalla scuola, ma anche e forse più, dalle condizioni economiche minime delle moltitudini. Più il minimo di vita è basso, più è basso il senso della dignità personale. Quando l'uomo che lavora onestamente tutto il giorno arriva appena col suo lavoro a sfamare la propria famiglia e più in là del nutrimento, spesso insufficiente, ogni altra spesa diventa un disastro economico, come una malattia, un parto, il rinnovamento della misera suppellettile, è inutile sognare di elevamenti morali e civili per mezzo della scuola, perché la scuola non servirà ad altro che a far vedere la esistenza di condizioni migliori che sono irraggiungibili. Ciò vale specialmente per le moltitudini agricole, tra le quali moltissime famiglie contano e conoscono per tradizione generazioni e generazioni che hanno faticosamente lavorato, senza che nell'ambiente si sia verificato il più piccolo miglioramento. Lo scoramento che deriva da questa inevitabile cristallizzazione nella miseria, senza speranza di poterne uscire, senza speranza che ne escano i figli od i nipoti, è stato ed è ancora la causa principale della emigrazione. E se coloro che lamentano lo spopolamento delle campagne e la mancanza conseguente di braccia, ed il forzato miglioramento che ne è venuto del contratto di lavoro agricolo, avessero a suo tempo pensato e provveduto al miglioramento economico di quelle moltitudini, l'emigrazione sarebbe stata un fenomeno meno intenso, e l'elevamento morale e civile delle moltitudini stesse sarebbe stato molto più facile.

Se quindi la borghesia ha veramente compreso, come da qualche sintomo si può credere, che la diffusione della istruzione tra le moltitudini può essere di grande vantaggio al paese sotto moltissimi aspetti, bisogna che si persuada anche che l'effetto che si può domandare dalla istruzione è quasi nullo, ove non sia accompagnato da un ragionevole miglioramento economico.

La statistica dei metalli nel 1909

Le tre Società di metalli per azioni di Francoforte hanno pubblicato insieme la loro statistica abituale del mercato dei metalli durante l'anno precedente. Eccone i più interessanti dati:

A riguardo del *rame* la produzione mondiale del 1909 è stata di 844,140 tonnellate, in aumento di circa 100000 tonnellate su quella dell'anno antecedente. La maggior parte è stata fornito dagli Stati Uniti 498,200 tonnellate. L'aumento della produzione proviene soprattutto

dalle nuove miniere, e sembra voler continuare anche nella presente annata. Nel 1909 l'America intera ha prodotto 639,400 tonnellate (561,000 nel 1908); l'Europa 115.800 (14,300), l'Asia col Giappone 47,800 tonnellate (43,300) l'Austria 35,000 (40,100) ecc. In Europa il principale produttore di rame è stato la Spagna con 53,000 tonnellate, le Rio Tinto solamente hanno prodotto 36,000 tonnellate.

Anche il consumo è aumentato assai, ma in proporzione molto minore che non la produzione. Il consumo è stato, nel 1909, di 782,800 tonnellate contro 698,500 nel 1908. Il consumo degli Stati Uniti è aumentato a 208,800 tonnellate nel 1908, a 315,900 tonnellate nel 1909. Ma nei paesi Europei, il consumo del rame ha piuttosto tendenza a decrescere. E' così che dal 1908 al 1909 il consumo è calato in Germania da 180,800 tonnellate a 179,100; in Inghilterra da 127,600 a 109,100; in Francia da 73,800 a 73,100. Dopo il principio del 1910, il consumo ha continuato a diminuire, in modo che gli *stocks* non sono mai stati così elevati. A Londra, il prezzo medio del rame era stato, nel 1908, di 60,04 sterline; nel 1909 di 58,17 sterline.

Quanto al *piombo*, la produzione è aumentata di poco, nel 1909 si è elevata a 1,052,500 tonnellate, in aumento di solamente 207,000 su quello dell'annata precedente. La produzione totale dell'Europa è stata di 505,800 tonnellate (501,500 nel 1908).

Il consumo del piombo è stato, in Francia di 110,400 tonnellate, nel 1909 (108,800 nel 1908); in Francia di 213,200 tonnellate (211,300); in Inghilterra di 199,500 tonnellate (228,400). A Londra il prezzo medio del piombo straniero fu, nel 1909, di 131 sterline. Risulta però che la tendenza attuale dei corsi non è la fermezza.

La produzione mondiale dello *stagno* era molto aumentata, nel 1908, era stato stazionario nel 1909, dove era stato di 108,300 tonnellate. Il commercio mondiale che è in progresso, è al di sotto però della produzione. A Londra il prezzo medio dello stagno straniero è stato nel 1909, di 134,15 sterline. Dal principio del 1910 i prezzi dello stagno sono aumentati.

Ed eccoci allo *zinco*. La produzione mondiale del 1909 costituisce un *record* con 183,200 tonnellate. La Germania è stata il più grosso produttore dell'Europa con 220,100 tonnellate; dopo la Germania viene il Belgio, con 167,100 tonnellate. Gli Stati Uniti hanno prodotto 240,446 tonnellate. Nel 1909, il prezzo medio dello zinco nel mercato di Londra fu di 22,3 sterline.

A complemento di queste principali notizie sul movimento del commercio dei metalli, pubblichiamo il seguente prospetto:

	Rame	1908	1909
		(in tonnellate)	
Produzione	744.600	844.100	
Consumo	698.300	782.800	
		(in lire sterline)	
Prezzo medio dell'annata	60 0 ₁ 6	58 17 ₁ 3	
		(milioni di franchi)	
Valore delle produzioni	1.140	1.267	
		(in tonnellate)	
Riserva, 1 ^o gennaio	112.100	175.100	

	Stagno	
	1908	1909
Produzione	(in tonnellate)	
Consumo	107.500	108.300
Prezzo medio dell'annata	95.400	105.600
Valore delle produzioni	133 216	134 1516
Riserva, 1° gennaio	(milioni di franchi)	
	365	373
	(in tonnellate)	
	22.989	23.191

	Piombo	
	1908	1909
Produzione	(in tonnellate)	
Consumo	1.061.100	1.051.900
Prezzo medio dell'annata	1.063.700	1.090.900
Valore della produzione	(in lire sterline)	
	13 10 5	13 1 8
	(milioni di franchi)	
	366	361

	Zinco	
	1908	1909
Produzioni	(in tonnellate)	
Consumo	722.100	783.200
Prezzo medio dell'annata	730.300	793.100
Valore delle produzioni	(in lire sterline)	
	20 3 6	22 3
	371	44 2

Pubblichiamo infine il quadro seguente che dà le cifre di consumo dei quattro metalli nei principali paesi:

	Francia	
	1908	1909
Piombo	(tonnellate)	
Rame	108.000	110.400
Zinco	73.800	73.100
Stagno	77.900	66.900
	7.500	5.700
	Stati Uniti	
Piombo	293.000	365.000
Rame	205.800	318.900
Zirco	193.000	260.000
Stagno	32.800	42.800
	Germania	
Piombo	211.300	213.200
Rame	180.800	179.100
Zinco	180.800	188.000
Stagno	16.700	17.100
	Inghilterra	
Piombo	228.400	199.500
Rame	127.600	109.100
Zinco	138.500	155.500
Stagno	19.600	17.500

Si vede da questa tabella che le cifre del consumo europeo sono più regolari, più stabili di quelle del consumo americano, che procedono a sbalzi e mostrano alternative di crisi e di buoni risultati.

Troviamo pure indicazioni statistiche di metalli che si possono chiamare secondari. Così nel 1909 la produzione mondiale del *nikel* si è elevata a 16.100 tonnellate (12.800 nel 1908); gli Stati Uniti soli ne hanno prodotto 9.000 tonnellate. Il prezzo medio fu di 4.00 fr. al chilo.

La produzione di *alluminio* si è elevata a 24.200 tonnellate (18.600 nel 1908): questo ha portato una forte riduzione di *stock*. Il prezzo medio è stato di fr. 1,69 al chilo, ciò che costituisce un abbassamento in rapporto ai prezzi degli anni precedenti.

La produzione del *mercurio* è stata infine di 3.200 tonnellate,

Tali i risultati precisi, riassunti dalle ultime statistiche, della produzione e consumo dei metalli nei principali paesi del mondo.

Per l'immigrazione italiana negli Stati Uniti

Ad una conferenza tenutasi in Washington poco tempo fa allo scopo di studiare i problemi del lavoro in relazione alla immigrazione e la possibilità di dare maggiore sviluppo alla funzione del collocamento dei disoccupati, fu presentato un interessante *memorandum* che vogliamo riassumere, sia perché è questo della immigrazione italiana negli Stati Uniti un problema vecchio e sempre nuovo (v. nella *Rivista economica* lo studio sulle banche degli immigranti), sia perché essendo questo *memorandum* stato presentato dagli Istituti italiani di patronato per gl'immigranti in New York, assume una particolare importanza, della quale non si potrà affatto dubitare, se si pensi che gli italiani residenti negli Stati Uniti si calcola raggiungano attualmente la cifra raggardevole di due milioni, di cui la maggioranza appartiene alla classe lavoratrice.

Prima di tutto gli Istituti italiani richiamano l'attenzione della conferenza sulla tutela degli immigranti sugli infortuni sul lavoro. Tale questione è di grande importanza, perché nove decimi degli immigrati italiani sono occupati in lavori di scavo, di costruzione di strade e ferrovie ed in lavori minerali, lavori che sono tutti pericolosi. Sono moltissimi Italiani che rimangono vittime d'infortuni.

Il numero degli infortuni sul lavoro diminuirebbe assai se la legge determinasse la responsabilità dei padroni in tali casi e, indirettamente, facesse obbligo agli utenti mano d'opera di adottare migliori sistemi per salvaguardare l'integrità fisica degli operai.

Attualmente, le leggi esistenti nei vari Stati pesano gravemente sui lavoratori, soprattutto perché si basano sui principî della cosiddetta negligenza contributiva e dell'assunzione dei rischi del mestiere da parte dell'operaio (*contributory negligence and assumption of risk*). Questi principî limitano la responsabilità di coloro che impiegano la mano d'opera in modo tale da rendere difficilissimo all'operaio vittima di un infortunio di poter liquidare qualsiasi indennità per i danni sofferti. In alcuni Stati riesce praticamente impossibile agli eredi di un immigrato, morto in seguito ad un infortunio, di ottenere una indennità, perché la legge vieta di promuovere azioni giudiziarie a persone non residenti nello Stato stesso. Moltissimi sono gli immigrati che lasciano in patria le loro famiglie, le quali, generalmente, sono troppo povere per poter venire in America ad iniziare un'azione giudiziaria quando il loro avente causa muore in seguito ad infortunio.

Si sottopone alla considerazione della Conferenza l'opportunità di raccomandare l'adozione di una legge, per la quale tutti gli operai occupati in lavori inter-statali sieno sottoposti alla giurisdizione delle leggi federali e sottratti alla giurisdizione delle leggi statali, e contemporaneamente di raccomandare l'approvazione di leggi federali che impongano rigorosamente a coloro cui sono affidati lavori inter-statali l'obbligo di provvedere a salvaguardare la vita dei loro dipendenti e a indennizzarli in caso d'infortunio.

Si richiama l'attenzione della Conferenza sulla legge di assicurazione in casi d'infortuni sul lavoro che attualmente è in vigore in Italia. Tale legge vige fin dal 17 marzo 1908 ed ha avuto risultati soddisfacenti.

Si richiama pure l'attenzione della Conferenza sulle truffe che vengono perpetrata a danno degli immigrati mediante la vendita di cosidette medicine brevitate e di azioni emesse da Compagnie senza base. Ambedue questi commerci si compiono principalmente per mezzo di enormi avvisi pubblicati nei giornali di lingua straniera.

A questo riguardo dovrebbe esser severamente e diligentemente applicata la legge federale, la quale dà diritto agli Ispettori del Ministero federale di sospendere o proibire la distribuzione a mezzo della posta di avvisi che traggono in inganno il pubblico. Sarebbe bene che gli Ispettori delle poste conoscessero le principali lingue, in modo da poter comprendere perfettamente lo spirito di tali avvisi e compiere il loro dovere con efficacia.

La salute ed il benessere fisico degli immigrati sono gravemente danneggiati dalle condizioni attualmente esistenti sui campi di lavoro.

Un grandissimo numero di immigrati è impiegato nella costruzione di ferrovie, strade e canali, in luoghi lontani dalle città, e gli operai che li eseguiscono sono alloggiati o in baracche (*shanties*) ovvero in carri ferroviari trasformati in dormitori.

In generale questi alloggi non sono adatti a dar ricovero ad esseri umani ed è ivi che gli immigrati contraggono spesso la tubercolosi ed altre malattie. Tali posti costituiscono una minaccia alla salute pubblica, e possono divenire centri di infezione. Non solo essi sono tenuti in condizioni luride, ma sono altresì occupati da un numero di operai sproporzionato alla loro capacità.

Nei campi di lavoro, inoltre, gli immigrati spesso vengono sfruttati nella vendita dei generi di prima necessità e nel pagamento dei salari loro dovuti. Ordinariamente, i magazzini-viveri stabiliti sui campi di lavoro sono gestiti da agenti speciali dei padroni, i quali o fanno pagare agli operai prezzi eccessivi oppure li fondono nel peso dei generi che vendono. Si aggiunga che sui campi di lavoro gli operai non ricevono alcun documento da cui risulti il numero delle ore di lavoro fatte da essi: cosicché nei giorni di paga sorgono sempre contestazioni e discussioni, nelle quali l'operaio difficilmente può far valere le proprie ragioni.

Si propone ancora che i campi di lavoro stabiliti per la costruzione di lavori inter-statali vengano posti sotto la giurisdizione del Governo federale, e sieno soggetti alla ispezione dell'Ufficio fede-

rale del Lavoro e che speciali leggi federali vengano votate a tutela della salute e degli interessi degli operai che vivono su tali campi.

Si richiama l'attenzione della Conferenza sul sistema generalmente seguito nel pagamento dei salari ai braccianti comuni. Abitualmente questi vengono pagati una volta al mese, al 20 o dopo il 20, per il lavoro da essi fatto nel mese precedente.

Tale sistema è dannoso ai lavoratori, perché li obbliga a vivere a credito finché ricevono la paga loro spettante, ed è ingiusto perché permette che i padroni trattengano a loro vantaggio il salario di venti giorni.

Si propone che tutti gli operai occupati in lavori inter-statali sieno sottoposti alla giurisdizione del Governo federale e che venga votata una legge federale la quale prescriva che i salari degli operai siano pagati, al più tardi, ogni quindici giorni, o, se è possibile, ogni settimana.

Molti immigrati debbono spedire in Italia una parte dei loro guadagni per il sostentamento delle famiglie. Siccome essi non conoscono l'inglese ed in gran parte sono analfabeti, non conoscono le facilitazioni che il Ministero federale delle poste offre a coloro che intendono inviare denaro all'estero. Sicchè la trasmissione all'estero del denaro degli immigrati vien fatta da così detti «banchieri», i quali non offrono ai loro clienti sufficienti garanzie finanziarie e morali. Tali «banchieri», per i servizi che rendono, esigono spesso esagerati compensi.

Il Governo federale potrebbe apportare un enorme beneficio agli immigrati col dare larga diffusione alle norme che regolano il servizio postale dei vaglia internazionali. Al riguardo sarebbe efficacissimo pubblicare permanentemente degli avvisi nei giornali quotidiani e settimanali che si pubblicano in lingua straniera negli Stati Uniti d'America e assicurarsi la cooperazione attiva del clero e delle Unioni di mestiere. Come è noto il Ministero federale delle poste ha fatto stampare in lingua straniera delle richieste per vaglia internazionali, ma disgraziatamente ciò non è abbastanza noto alla massa degli immigrati.

I «banchieri» privati non solo s'incaricano della trasmissione all'estero del denaro degli immigrati, ma accettano anche in deposito i loro risparmi. Siccome su tali depositi i banchieri, in genere, non corrispondono interesse alcuno, essi privano ingiustamente gli immigrati dei benefici della loro sobrietà e li espongono, spesse volte, al pericolo di perdere l'intero frutto delle loro economie. Tale essendo la condizione dei fatti, bisognerebbe che la Conferenza desse l'intero suo appoggio alla proposta fatta dal Ministero federale delle poste relativamente alla fondazione di Casse postali di risparmio.

Allo scopo di incoraggiare la distribuzione degli immigrati su tutto il territorio della Repubblica gioverebbe adottare la proposta fatta dal Ministero del commercio e del lavoro a prendere accordi con le Compagnie di trasporto perché vengano stabilite tariffe speciali a favore degli immigrati.

La modifica della sezione seconda della legge sull'immigrazione del 20 febbraio 1907, re-

lativa all'immigrazione di operai vincolati da contratto di lavoro potrebbe favorire grandemente l'immigrazione di contadini e l'occupazione da parte di questi delle terre incolte. Questo fine potrebbe esser raggiunto con l'esentare dalle restrizioni imposte dalla sezione suddetta non solo gli operai tecnici che si trovano in scarso numero negli Stati Uniti, ma anche i contadini i quali arrivino in America *insieme alle loro famiglie*, sia in base ad un contratto di lavoro, sia in seguito ad un contratto di acquisto di terre.

Questa modificazione renderebbe possibile l'invio in Europa di agenti speciali allo scopo di far conoscere i vantaggi offerti agli agricoltori che intendono stabilirsi in America (*agricultural settlers*) e di incoraggiare e favorire l'immigrazione di famiglie di contadini.

Nessun danno tale modificazione potrebbe arrecare alle organizzazioni operaie degli Stati Uniti, perché la concorrenza di famiglie di contadini non può suscitare preoccupazioni di sorta. Inoltre questa modifica renderebbe possibile l'ammissione negli Stati Uniti di elementi che sono assai apprezzati e desiderati.

Bisogna riconoscere che molti degli abusi dei quali sono vittime gli immigrati, sono dovuti alla loro ignoranza della lingua inglese e delle leggi degli Stati Uniti.

Nelle grandi città i Municipi fanno quanto è possibile per istruire gli immigrati, ma nulla si fa a questo scopo nelle piccole città e nei campi di lavoro.

Si propone che il Governo federale incoraggi la fondazione di scuole per stranieri nei piccoli centri e sui campi di lavoro.

E' da augurarsi che le raccomandazioni di questo *memorandum* sull'importante argomento siano prese in seria considerazione da chi di ragione.

Casse di Risparmio in Italia (Barletta e Cosenza)

Nel dicembre del 1893 fu posta in liquidazione la Cassa di risparmio che era stata per lunghi anni vantaggio della città di Barletta, e subito sorse il pensiero di sostituirla con altro congenere Istituto al quale la liquidazione sarebbe stata affidata. Infatti sorse, precisamente cinque anni dopo, la Nuova Cassa di Barletta, approvata con R. decreto 8 dicembre 1898, e iniziò le sue operazioni il 3 maggio del 1899. Il primo fondo di dotazione consisteva di lire 21,660 raccolte per pubblica sottoscrizione di 722 azioni da lire 30.

L'Istituto non ebbe mai dipendenze da altri enti ed il Consiglio di amministrazione è nominato dall'Assemblea generale dei soci.

L'interesse sui depositi a risparmio, originalmente fissato al 3,00, fu portato col luglio 1899 al 4 per quelli vincolati ad un anno; col 1902 poi, fu ancora innalzato al 4 per i depositi liberi ed al 4,50 per quelli vincolati a tempo; questi aumenti d'interesse miravano ad attirare i depositi che, a vero dire, si sono mostrati si-

nora alquanto restii. Tale fenomeno già si è notato in altri casi, ove sussiste il ricordo, e il danno attuale, di un Istituto in liquidazione. Comunque, a Barletta i depositi, benché con relativa lentezza, si sono accrescimenti, e i 282 libretti per lire 36,769,09 che erano in corso alla chiusura del primo esercizio (1899) divennero 357 per L. 54,502,55 l'anno dopo e 421 per L. 107,655,20 al 31 dicembre 1904. Alla stessa epoca il patrimonio era salito a L. 53,953,70, cioè oltre la metà dei depositi.

Le operazioni consentite dallo statuto sono: sovvenzioni e sconti cambiari; mutui ipotecari; acquisto di titoli emessi o garantiti dallo Stato, di cartelle fondiarie e agrarie; anticipazioni sui titoli stessi, su merci e su pigni d'oro e d'argento; mutui ad enti morali. L'impiego preferito è l'anticipazione su pigni d'oro e d'argento: al 31 dicembre 1900 essa assorbiva oltre i cinque ottavi e al 31 dicembre 1904 (lire 65,000 circa) ancora oltre i tre ottavi delle disponibilità: attualmente i titoli (obbligazioni ferroviarie) rappresentano poco meno che un terzo delle attività. Stante la scarsità dei depositi, la Cassa si procura qualche altra disponibilità col risconto di parte del portafoglio, ma per ora suo principale lavoro è lo attendere alla difficile liquidazione del vecchio Istituto.

Allo scopo di favorire l'agricoltura, la Cassa di Barletta nel 1905 ha assunto l'esercizio del credito agrario quale intermediaria presso la Cassa di risparmio del Banco di Napoli, a norma dell'apposita legge. Questo servizio è appena iniziato, e nel primo esercizio piccolo è stato il movimento al quale ha dato luogo, ma nell'anno venturo l'Istituto si propone di dare il maggiore sviluppo a queste operazioni, dalle quali tanto vantaggio si ripromettone i coltivatori. Nello stesso anno 1905, la Cassa ha impiantato nei locali del Castello, gratuitamente forniti dal Comune di Barletta, un magazzino di deposito di prodotti agricoli, sui quali si faranno anticipazioni con vantaggio non lieve dei produttori, specialmente di vini. Dietro accordi presi col Banco di Napoli, si è stabilito che sul vino depositato nel magazzino l'agricoltore avrà diritto di ottenere un anticipo, limitato al prezzo di lire 0,60 per grado alcolico e per ettolitro.

Le erogazioni in beneficenza, cominciate nel 1899, consistettero principalmente nel rimborsare, mediante sorteggio, i libretti inferiori alle L. 100 del vecchio Istituto in liquidazione, per diminuire i danni ricevuti dai piccoli depositanti. A tale scopo furono dedicate sino a tutto il 1904 lire 2207,09, estinguendosi 67 piccoli libretti: altre lire 550 furono destinate ad altre opere di beneficenza, comprese quattro doti da lire 100 ciascuna assegnate a zitelle povere della città. In tutto si ha una somma di lire 2757,09, così divisa:

1899-1900.	L. 931,88
dal 1901	» 1,825,21
Totale. . . L. 2,757,09	

Lo statuto stabilisce che degli utili netti annuali il 30% vada a disposizione del Consiglio per costituire un fondo pensioni per gli impie-

gati e per la concessione di premi e sussidi d'istruzione o di previdenza, ma tali disposizioni non furono sinora tradotte in effetto. Allorchè le azioni saranno state interamente rimborsate, lo statuto dispone ancora che, fermo restando un decimo degli utili a disposizione dell'assemblea per la beneficenza, il restante vada per cinque noni ad aumento della massa di rispetto e per quattro noni sia erogato per la costituzione o l'incremento di Istituti di previdenza, in premi d'incoraggiamento ad agricoltori barlettani e in contributi a favore degli operai di Barletta che si iscrivano alla Cassa Nazionale di previdenza per la vecchiaia e l'invalidità degli operai.

Benchè la ragione accennata della memoria ancor viva dei danni recati dalla caduta del vecchio Istituto non abbia consentito alla Cassa di Barletta una larga espansione, tuttavia può vedersi da quanto precede che non le mancano né le buone intenzioni di cooperare al progressivo miglioramento dell'economia locale, né l'energia per porre in atto le intenzioni stesse. Se essa giungerà a conquistare la pubblica fiducia così da richiamare copiosi i depositi, potrà rendere utili servigi al paese ove sorge, e compensare largamente i danni che, per colpa ed incuria di uomini e per avversità di circostanze, produsse l'antica Cassa.

Le risultanze ultime poi dimostrano che la Cassa di Barletta va progredendo e sviluppandosi.

* * *

Con decreto di Re Ferdinando II datato del 18 aprile 1853 erano istituite nella Calabria Citeriore due Casse di prestanze agrarie, la prima in Cosenza da servire per i circondari di Cosenza, Castrovilli e Paola, con dotazione di ducati 15,275.20 (circa L. 64,920), la seconda in Rossano per quel solo circondario, con dotazione di ducati 8421.20 (circa L. 34,790). Queste somme dovevano prelevarsi dai superi risultanti dagli incassi provinciali e dalle *significatorie* esigibili da comuni e luoghi pii della Provincia. A tutto il 1859 eransi riuniti a tale scopo ducati 13,457.26 (pari a L. 57,195.35). Cessato il Governo Borbonico, il prefetto Guicciardi ritenne che in luogo di due Casse di prestanze agrarie, tipo che in altre provincie meridionali aveva dato mediocri risultati, convenisse usare il denaro raccolto a fondare una Cassa di risparmio come nell'alta e nella media Italia già ve n'erano molte, che estendesse a tutte le provincie i benefici del credito. Il Consiglio provinciale accolse l'idea del Guicciardi, deliberando il 24 settembre 1861 che si fondasse in Cosenza una Cassa di risparmio, con tre filiali nei tre circondari e con la dotazione di L. 57,192.35, che già erano raccolte nella tesoreria provinciale. La parte della deliberazione riguardante la creazione delle filiali non ebbe mai effetto, ma nel capoluogo la Cassa iniziò le sue operazioni il 1º d'agosto dell'anno 1862. Essa per 30 anni fu direttamente amministrata dal Consiglio provinciale e soltanto col 1º gennaio 1892, conformandosi alla legge del 1888, si costituì in ente autonomo con propria amministrazione: la nomina però degli amministratori rimase, come è tuttora, interamente devoluta al Consiglio provinciale, e così pure l'approvazione dei rendiconti.

L'interesse stabilito nell'atto dell'apertura della Cassa sopra i depositi ordinari era del 3.50 %, ma quasi immediatamente fu portato al 4, così richiedendo le condizioni del credito locale, ed in tal misura restò sino al 30 aprile 1895. Da questa data fu ridotto al 3.50, e col 1º ottobre 1901 discese ancora al 3.24, che è il saggio attuale.

Il credito dei depositanti, aumentò non solo con costanza e continuità, ma anche in proporzioni notevolmente rilevanti: al 31 dicembre 1904 erano in corso 11.654 libretti per L. 15,413,693.40, mentre il patrimonio, salito a L. 1,232,750.63 era tuttavia inferiore alla misura legale in confronto ai depositi. Notisi che in tale cifra di 1,232,750.63 lire, il fondo di dotazione entra per l'originaria somma di L. 57,192.35, e che vi sono compresi un fondo beneficenza per L. 2000 ed un fondo pensioni per L. 39,146.71.

Il primo statuto del 1862 consentiva le operazioni attive seguenti: mutui con ipoteca di fondi nella provincia (esclusi i fondi urbani); sovvenzioni su titoli di Stato, azioni della Banca Nazionale, obbligazioni della provincia e dei suoi comuni; prestiti ai comuni della provincia ed alla provincia stessa; acquisto di titoli di Stato e di azioni della Banca Nazionale. Nel 1880 si consentiva anche lo sconto di cambiali a 6 mesi e 2 firme non eccedenti le L. 1000, stanziando a tal uopo un fondo di L. 30,000 e si ammettevano le sovvenzioni ad appaltatori di opere pubbliche. Lo statuto del 1891 così precisava gli investimenti autorizzati: sconto di cambiali, sino a 2120 delle attività complessive; mutui ipotecari su stabili nel territorio della provincia sino a 2120; mutui alla provincia di Cosenza e suoi comuni sino a 3/20, con preferenza alle sovvenzioni temporanee all'Amministrazione provinciale; sovvenzioni su titolo emessi o garantiti dallo Stato, azioni della Banca Nazionale, cartelle del Credito Fondiario del Banco di Napoli e dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario sino a 3/20 delle attività; acquisto di titoli emessi o garantiti dallo Stato, e di azioni della Banca Nazionale, per almeno i 2/20 delle attività; sconto di crediti di imprenditori verso enti morali, sino ai 2/20 delle attività; conti correnti con Banche primarie per non meno di 1/20. La somma da investirsi in cambiali fu poi portata ai 6/40 e così pure i prestiti ipotecari; ai mutui a comuni si aggiunsero quelli a consorzi di bonifiche, ascendendo questo genere di investimenti con enti pubblici ai 6/40; si aggiunsero altresì le sovvenzioni su pegno di oggetti preziosi; i prestiti agrari sino ad 1/40 delle attività, e si dispose che in conto corrente presso altri istituti si depositassero solo e temporaneamente le somme eccedenti i bisogni ordinari di cassa.

Come negli altri istituti primari, l'impiego in titoli è il preferito e rappresenta al 1904 quasi tre quinti dell'attività complessiva; però il portafoglio raggiunse una cifra molto notevole, pari a più di un quinto della totalità. I mutui chirografari (con le provincie e i comuni) si accostano ormai ai 2 milioni di lire. Invece di ipotecari sono ridotti a cifra quasi trascurabile.

Nel più recente statuto furono aggiunti i mutui e sovvenzioni a favore di consorzi di bo-

nifica, i mutui agrari e le sovvenzioni contro pegni di oggetti preziosi: però queste operazioni furono regolate con norme che il Consiglio provinciale approvò soltanto in fine del 1905 ed ancora non si tradussero in atto. Così, soltanto da ora potrà cominciare da parte dell'Istituto e a vantaggio dell'agricoltura un'azione diretta che sino ad oggi non si è avuta. Così pure per le industrie nessun diretto ausilio appare portato.

Anche le erogazioni per beneficenza furono piuttosto limitate, e cominciarono in modo regolare e continuo solo col 1887, raggiungendo a tutto il 1904 la somma di L. 45,102.89, così divisa per epoche:

1863-1866	L. 1,098.52
1879	» 200.—
1887-1890	» 11,145.—
1891-1900	» 11,655.93
dal 1901	» 11,003.44
	<hr/>
	L. 45,102.89

La massima parte di questa somma andò a beneficio di più enti locali, ma non ne fu trasmessa la dettagliata destinazione. Aggiungasi che la Cassa di Cosenza cooperò alla fondazione della Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai, contribuendovi con L. 1000. A favore del personale è stato riconosciuto il diritto a pensione con le norme stesse degli impiegati governativi; l'ammontare delle ritenute, aggiunto al decimo degli utili netti annuali, va a formare il fondo pensioni che ora ammonta a L. 39,146.71, ma ancora non è sufficiente al servizio relativo.

La Cassa di Cosenza, oltre ad essere l'unica esistente nelle Calabrie, è la più importante in tutte le provincie meridionali, dopo quella del Banco di Napoli, che, come si è veduto, estende la propria azione a tutto il Mezzogiorno ed all'isola di Sardegna. Come entità di capitali amministrati, essa tiene un posto notevole fra i primari istituti italiani, ascendendo ormai i capitali stessi a quasi 17 milioni tra patrimonio e depositi.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Leon Pirard. — *De l'ordre sociale; L'electorat; Les fonctions; Les Classes.* — Paris, I. Lébegue et Cie, 1909, pag. 327, (3 fr. 50).

L'Autore rilevando le difficoltà tra cui si dibattono i diversi paesi anche più progrediti per trovare un sistema rappresentativo che risponda ai principi, quasi universalmente ammessi, e dia nel Parlamento una rappresentanza che rispecchi le condizioni reali dei diversi gruppi di cittadini, conclude cercando dimostrare con buone ragioni e con acute osservazioni che il suffragio universale non serve allo scopo. Infatti, esaminando i risultati anche delle recenti elezioni avvenute in Francia, crede di poter concludere che il Parlamento non rappresenta la maggioranza, ma una minoranza, e non notevole, degli elettori.

Di fronte a questa deficienza del sistema, che ritiene appena attenuata dalle forme elettorali

adottate dal Belgio, l'Autore si domanda quale possa essere una efficace soluzione che impedisca di dare il paese in mano alla minoranza, o, se mai riuscisse ad organizzarsi più fortemente, al solo partito operaio. Quindi, esaminate le funzioni sociali dei cittadini, le divide in tre classi: il proletariato, la borghesia e la aristocrazia o meglio, come l'Autore dice, la plutocrazia. Egli vuole che l'individualismo conservi la sua piena e libera personalità e quindi anche la sua percezione politica, ma però nel seno della classe a cui appartiene. E formula pertanto il principio fondamentale della sua proposta riforma in questi due postulati: 1° che ogni cittadino sia elettore, nella sua classe; 2° che ogni classe abbia diritto ad una eguale rappresentanza.

Così i Parlamenti sarebbero composti di tre partiti che non potrebbero mai accrescere il loro rispettivo numero di rappresentanti; i proletari, la media borghesia, ed i ricchi; le maggioranze si formerebbero con le alleanze di due classi o di frazioni più affini delle classi.

In sostanza però il sistema propugnato dall'Autore servirebbe ad impedire l'avvento del proletariato non solo al potere, ma a costituire per il grande numero di cittadini che formano quella classe, una strabocchevole maggioranza.

Meritano però le altre due classi, che hanno avuto per tanti anni il potere esclusivo e che col militarismo e la Chiesa disponevano di tutte le forze vive della nazione e pure hanno perduto, per incapacità di governare, tale supremazia incontrastata, meritano, diciamo, questa specie di salvataggio.

Certo la ragione del numero è una ragione irragionevole, che era respinta da molti anche dei più autentici rappresentanti del proletariato, ma, nonostante le dotte ed acute considerazioni dell'Autore, che ha scritto un libro veramente dotto e profondo in molte parti, non siamo rimasti persuasi che la divisione delle tre classi sia una divisione naturale, tanto più che all'atto pratico ne sarebbe molto difficile la netta delimitazione.

Non abbiamo poi compreso perchè l'Autore, nella conclusione, si sia abbandonato ad una invocazione al sentimento religioso come rimedio alle difficoltà sociali, invocazione che ci parve fuori di luogo.

J.

RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

— Ecco la situazione delle casse di risparmio postali in Italia alla fine del mese di giugno 1910:

Credito dei depositanti alla fine del mese precedente	L. 1,650,014,205.31
Depositi del mese di giugno	» 13,448,181.46
	<hr/>
	L. 1,713,462,386.77
Rimborsi del mese stesso e somme cadute in prescrizione	» 56,334,095.48
	<hr/>
Credito per depositi giudiziari	L. 1,657,128,291.34
	» 18,017,736.82
Credito complessivo	L. 1,675,146,028.16

Con un aumento di L. 7,176,131.19 sul credito del mese di aprile.

— La « Gazzetta Ufficiale » pubblica lo statuto dell'**Istituto agricolo coloniale italiano**, fondato come è noto in Firenze coi seguenti scopi:

a) di fornire agli agricoltori che desiderano dedicarsi ad intraprese coloniali, la cultura tecnica professionale necessaria;

b) di preparare agenti pratici nell'agricoltura coloniale, per servizio della nostra popolazione migrante, i quali siano in grado di consigliare e dirigere tecnicamente, sul posto, le intraprese agricole dei nostri emigranti, ed anche di raccogliere ed inviare in patria notizie sicure sulle condizioni climatiche, igieniche ed agrarie dei territori da ridurre a coltura o da sfruttare;

c) di funzionare come centro di informazione per la diffusione di notizie sulle colture coloniali, sulle condizioni economico-agrarie dei territori extra europei che sono oggetto di emigrazione agricola, sul clima, l'andamento delle stagioni, le principali culture, i probabili sbocchi dei relativi prodotti, l'ambiente economico, le norme igieniche da seguirsi nelle diverse contrade che sono metà dell'emigrazione rurale, di provvedere inoltre le cognizioni, procurare il personale ed il materiale necessari per i nuovi impianti agrari a tutti coloro che ne facciano richiesta;

d) d'aiutare, per quanto è possibile e con ogni miglior mezzo, l'opera che si propongono di svolgere localmente gli uffici agrari sperimentali nelle nostre colonie;

e) di agire come competente ufficio di consulenza per tutti gli enti ed Istituti italiani dell'interno e dell'estero sopra le questioni di indole economico-agricola coloniale;

f) di promuovere in Italia e nelle nostre colonie, culture, allevamenti, sistemi agrari e zootechnici degni di essere introdotti;

g) di stabilire relazioni con scuole, musei, stazioni agrarie e privati dell'estero, ed in generale con qualunque Istituto o persona che possa giovare al raggiungimento dei fini che l'Istituto si propone.

— La Commissione federale per la immigrazione negli Stati Uniti ha compiuto uno studio sulle **banche per gli immigranti negli Stati Uniti** che è per questi uno dei problemi di più vitale importanza.

Da indagini che la Commissione stessa ha eseguito, è risultato che oltre 2300 persone sono occupate, nella Federazione degli Stati Uniti, in operazioni bancarie che sfuggono quasi interamente ad ogni controllo legale, compiute in mezzo ad una clientela composta interamente di immigranti, la maggior parte dei quali non parla inglese. Codesti banchieri fanno abitualmente anche affari di altra natura, come vendita di biglietti di passaggio, collocamento al lavoro, vendita di bevande o di commestibili, ecc.; e, sebbene (fuorché negli Stati del Massachusetts e del New Jersey, che hanno istituito un controllo di una certa efficacia su tali banche), non si confermino in nessuna guisa alle leggi bancarie, esse hanno quasi tutte un giro annuale di affari, di centinaia di migliaia di dollari.

Tale sistema trae origine non solo dalla mancanza di altre migliori organizzazioni e facilitazioni, ma anche in larga misura dalla ignoranza degli stessi immigranti, i quali affidano i propri risparmi a persone dello stesso loro paese, senza neppure esigere talora la formalità di un libretto o persino di una qualsiasi ricevuta. E spesso i depositanti vengono derubati e defraudati in tal modo di forti somme.

Il banchiere tipico per immigranti forma e mantiene la propria clientela mediante piccoli servigi, come la scrittura e il ricevimento della corrispondenza, assurgendo sino a consigliere dell'immigrante. Essi sono spesso agenti di Compagnie di navigazione; l'incremento dei loro affari è appunto agevolato dal fatto che rappresentano importanti compagnie; e sono in ciò pure aiutati dalle relazioni con Istituti bancari di riconosciuta serietà, i quali, peraltro, compiono transazioni finanziarie senza incorrere nella minima responsabilità per la solvibilità dei propri corrispondenti.

La grande maggioranza di codesti banchieri usa il denaro dei clienti per estendere i propri affari o per speculare in beni mobili e immobili; in taluni casi il denaro è deposito in banche regolari, ma l'interesse del deposito va a tutto beneficio del banchiere, e non dell'immigrante, giacché, quasi in tutti i casi studiati, il banchiere non paga alcun interesse al suo cliente.

E sono tali le somme che questi banchieri hanno in custodia, che essi trasmettono annualmente, all'estero, non meno di 175 milioni di dollari, cioè circa 900 milioni di lire. L'ammontare totale poi, del denaro annualmente trasmesso all'estero per conto di immigranti, è calcolato a 275 milioni di dollari distribuito per le varie nazioni, in testa alle quali sta l'Italia, che riceve annualmente 85 milioni di dollari. Tutto questo danaro è inviato dagli Stati Uniti all'estero per mantenere le famiglie degli immigranti, far andare altra gente negli Stati Uniti stessi, pagare debiti, o per investimenti diversi nei paesi di origine.

Non è stato possibile calcolare quanta parte di questo danaro potrebbe rimanere nella Confederazione americana se colà esistessero più adatte organizzazioni e facilitazioni per l'impiego e la tutela del risparmio degli immigranti. Le perdite e gli inconvenienti cui vanno soggetti gli stranieri immigrati nelle transazioni di danaro, sono per altro attribuite, sempre secondo la Commissione federale, al fatto che le istituzioni americane non sono state capaci di sviluppare e porre in atto i mezzi e gli organismi necessari per esercitare esse medesime codeste operazioni a favore degli immigranti, operazioni che, se sono di lieve entità se considerate nei singoli casi, sono invece ingenti considerate nel loro complesso.

— Si è molto sviluppata la **Assicurazione contro lo sciopero in Germania**. Gli industriali sono divisi in due categorie: « Verein deutscher Arbeitgeberverbände » e « Haupstelle deutscher Arbeitgeberverbände »: la prima non assicura direttamente, ma si vale di riassicurazioni dei suoi associati. Fra le Società assicuratrici, alcune si occupano di un limitato distretto,

altre accettano assicurazioni per tutto l'Impero. Queste Società hanno per fondo di riserva il diritto d'entrata versato da tutti gli associati e si mantengono col pagamento delle quote sociali, il rimanente delle quali va come fondo per l'assicurazione. In tempo di sciopero viene concesso un abbuono alla ditta per le sue spese amministrative ed una percentuale od un abbuono per le perdite, secondo la gravità dello sciopero.

— Il «Board of Trade» ha pubblicato le consue statistiche annuali concernenti il **movimento marittimo nel Regno Unito** e presso le altre principali nazioni.

Secondo tali statistiche il movimento di entrata e uscita nei porti inglesi durante il 1908 ascese complessivamente a Tonn. 131,446,196, contro Tonnellate 133,271,720 nel 1907 e Tonnellate 120,790,310 nel 1906. La bandiera inglese decrebbe da Tonn. 81,308,442 nel 1907 a Tonnellate 77,869,772 nel 1908, mentre il tonnellaggio estero a sua volta aumentò da Tonnellate 51,963,278 a Tonn. 53,576,424.

La marina mercantile germanica tenne il primo posto fra le marine estere trafficanti nei porti inglesi con Tonn. 13,615,236 complessive; seguirono la norvegese con Tonn. 8,951,599 e la danese con Tonnellate 5,691,302.

Comparativamente al 1905 il tonnellaggio nautico inglese occupato nel commercio internazionale crebbe per Tonn. 19,177,846 e il tonnellaggio estero per Tonn. 31,729,176. Nel commercio con gli Stati Uniti le entrate e le uscite con carico o in zavorra sommarono nel 1908 a Tonn. 16,131,750 contro Tonn. 16,715,772 nel 1907; ed in tale quota Tonnellate 12,399,479 appartenevano alla bandiera inglese contro Tonnellate 13,054,338 nel 1907 e Tonn. 925,275 alla bandiera Nord-Americana. Con le colonie il movimento marittimo fu rappresentato da Tonnellate 15,071,48 contro Tonnellate 15,573,276 nell'anno precedente; e Tonn. 1,326,839 appartenevano alle bandiere estere.

La statistica che segue dà le percentuali appartenenti a ciascuna bandiera nei traffici marittimi nazionali:

	1907	1908		1907	1908
	%	%		%	%
Regno Unito	61	59.2	Italia	24.5	25.4
Russia	12.4	10.7	Stati Uniti	13.4	14.2
Norvegia	54.2	56.6	Cile	3.3	—
Svezia	50.7	49.6	Argentina	31.7	42.0
Danimarca	54.9	55.8	Giappone	43.8	43.1
Germania	49.6	48.6	Canada	68.1	66.4
Olanda	25.7	27.0	Terranova	53.9	53.2
Belgio	10.3	10.9	Buona Speranza	81.8	81.7
Francia	22.9	23.9	Natal	84.1	83.8
Portogallo	2.8	—	Nuova Zeland	94.7	96.3
Spagna	30.0	36.8	Australia	72.5	75.6

La tavola seguente dà poi la percentuale del tonnellaggio inglese impegnato nei traffici di ciascuna nazione, negli ultimi due anni.

	1907	1908		1907	1908
	%	%		%	%
Russia	38.7	33.8	Portogallo	51.8	—
Norvegia	10.5	—	Spagna	30.1	28.2
Svezia	3.1	6.7	Italia	30.0	29.1
Danimarca	6.4	6.5	Stati Uniti	51.4	51.4
Germania	26.7	25.9	Cile	48.6	50.2
Olanda	35.9	33.2	Argentina	34.4	30.8
Belgio	48.6	46.3	Giappone	30.8	31.7
Francia	37.5	37.3			

— Pubblichiamo alcuni dati circa il **lavoro monetario della zecca di Londra** nel 1909:

Dall'annuale rapporto del lavoro compiuto, durante il 1909, dalla zecca di Londra sappiamo che il numero delle monete coniate è cresciuto enormemente in confronto all'anno precedente, poiché si misero in circolazione 16,167,814 monete d'oro, 22,846,050 monete d'argento e 33,748,544 monete di rame per uso nel Regno Unito.

Per le colonie si coniarono 2,750,072 monete di argento, 525,000 monete di bronzo e 34,102,000 monete di nichel.

In complesso la zecca emise 113,139,480 monete delle quali alcune emesse per le colonie, sono notevolissime per forma e disegno. Notevole è la moneta di nichel da cinque *cents* emessa per l'isola di Ceylon la quale è quadrata e cogli angoli leggermente arrotondati.

La zecca ha pure coniato le nuove medaglie commemorative per la marina, da guerra, le quali portano l'impronta di un *Dreadnought* e la scritta: *Diuturne Fidelis*.

L'amministrazione della zecca ha realizzato nei suoi lavori un profitto di 85,952 sterline.

— Si può fare una prima valutazione provvisoria della **raccolta mondiale della seta** nel 1910; restano ancora delle raccolte da fare nel Giappone e a Canton. Le stime della raccolta del 1909, hanno dovuto essere leggermente modificate dopo la chiusura dell'esercizio. Si vede dal seguente specchietto che la raccolta del 1910 è quasi la stessa dell'anno precedente; ci sarebbe però una sensibile diminuzione per l'Europa:

	1909	(1910 probabile)
Europa	Kg. 5,385,000	4,845,000
Levante	" 3,145,000	2,915,000
Estremo Oriente	" 16,030,000	16,720,000
	Kg. 24,560,000	24,480,000

— Il **Congresso pan-americano a Buenos Ayres** ha approvato la proposta dell'ufficio dell'Unione pan-americana tendente alla creazione di una sezione del commercio delle dogane e delle statistiche ed a preparare la base di un progetto che abbia per iscopo di rendere uniformi i valori di commercio internazionali e ad osservare rigorosamente il sistema metrico decimali. Questo progetto verrebbe sottoposto al prossimo Congresso pan-americano.

Il Congresso ha poscia accordato di compiere nel 1920 il censimento simultaneo nelle Repubbliche americane; ha approvata la convenzione per i marchi di fabbrica, secondo la quale ogni marchio registrato in un paese qualunque dell'America è considerato come registrato in tutti gli altri paesi americani. I lavori del Congresso sono quindi terminati.

RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

Il commercio italiano. — Dalla statistica del movimento commerciale del Regno per il 1909, pubblicata a cura dell'Ufficio Trattati e Legislazione Doganale, si rilevano i seguenti dati riflettenti il commercio dell'Italia con l'Estero.

Esaminando l'andamento dei nostri scambi con l'Estero negli ultimi anni, cade subito sott'occhio che, mentre l'importazione italiana non interruppe mai, neanche sotto il freno della depressione generale che imperò nel 1908, la sua corsa ascendente, arrivando a segnare nel 1909 il suo punto massimo; l'esportazione invece, la quale aveva toccato il punto culminante nel 1907, sopportò nel 1908 una forte contrazione che ebbe per causa principale, come è noto, la diminuita potenzialità di consumo dei più importanti paesi di sbocco, e solo nel 1909 riprese vigore, ripartendosi a un livello che, se non raggiunge quello altissimo del 1907, non si può neanche dire che ne rimanga molto al di sotto.

Considerate nelle cifre che le rappresentano nei due ultimi anni, le importazioni e le esportazioni italiane segnano, nel 1909, rispetto al 1908 i seguenti aumenti.

Le prime salirono da L. 2,913,274,509 a L. 3,111,710,447, sequestando un maggior valore di L. 198,435,938, ossia il 6.8 per cento; le seconde si portarono da L. 1,729,263,857 a lire 1,876,889,512, aumentando così di L. 137,626,205, ossia dell'8 per cento. Tutte e due riunite salirono a L. 4,978,600,009 da L. 4,642,537,866, aumentando di 336 milioni, corrispondenti al 7.2 per cento.

Nella grande massa delle materie necessarie all'industria, che l'Italia importa annualmente dall'estero (nel 1909 il 54.6 per cento della importazione) primeggiano: il carbon fossile, il cotone, il legname per botti, i bozzoli, le pelli crude, le lane greggie ecc.; e fra quelle che hanno subito una lavorazione primeggiano: la seta tratta greggia, le lane pettinate, le pelli lavorate, il rame in pani, in verghe, in fogli e in fili, gli estratti coloranti, i colori e le vernici, la ghisa in pani, il ferro e l'acciaio in verghe, i grassi per uso industriale ecc.

Il volume passa poi a rilevare le principali differenze, in più o in meno, che le importazioni dei principali prodotti soprannominati presentano tra i due ultimi anni.

Il posto d'onore è tenuto dal carbon fossile il quale, malgrado i continui progressi della applicazione della energia elettrica nelle industrie, rimane ancora il principale indice misuratore della attività industriale del nostro paese. Nel 1909 la importazione del carbon fossile, dopo la breve sosta fatta nel 1908, riprese a salire, recando un aumento nella quantità di 851,186 tonnellate, e nel valore di L. 19,600,000.

L'Ufficio Trattati e Legislazione Doganale rileva da ciò un primo segno evidente del nuovo vigore spiegato nello scorso anno da una gran parte almeno delle industrie nazionali.

Nel campo delle industrie tessili si ha un aumento di L. 19,100,000 nel valore dei bozzoli importati, aumento che trova la sua ragione di essere nella necessità in cui versarono nel 1909 i produttori italiani di seta greggia, di colmare, con una maggiore quantità di bozzoli esteri la lacuna lasciata dalla deficiente produzione di quelli nazionali.

Una diminuzione di L. 15,400,000 si ebbe nella importazione della seta greggia e di Lire 32,100,000 nella importazione del cotone greggio.

Un lieve aumento generale si ebbe nella importazione delle principali materie prime della industria laniera.

Nel campo della siderurgia si ebbe uno straordinario incremento nella fabbricazione dei suoi prodotti primi, dimostrato: da un inatteso aumento nella provvista totale della ghisa in pani; determinato da una notevole maggior produzione della ghisa nazionale e dall'essersi mantenuta quasi stazionaria l'importazione della ghisa estera; dal notevole aumento nella quantità importata dei rottami di ferro e di acciaio, che insieme con la ghisa in pani, costituiscono la materia prima della produzione del ferro e dell'acciaio; da quello più notevole ancora verificatosi nella produzione dell'acciaio in pani, e dell'aumento infine verificatosi nella produzione delle bande stagnate, zingate e piombate.

Riguardo alla industria del legno si ebbe un aumento di L. 19,100,000 nella importazione del legname segato, dovuto alle crescenti esigenze della industria, ma in gran parte anche alla erezione di speciali costruzioni nelle regioni colpite dal terremoto calabro-siculo.

Un aumento eccezionale da 6,426 a 44,407 quintali si ebbe nella importazione dei pali e delle pertiche, determinato probabilmente dall'impianto di nuove reti telefoniche e telegrafiche.

Riguardo alla vinicoltura e alla industria enologica la eccezionale e forte diminuzione, tanto nella produzione quanto nella importazione del solfato di rame, discese: da 425,980 a 285,510 quintali la prima e da 250,315 a 90,405 quintali la seconda; diminuzione originata dalla sana condizione in generale dei vigneti, la quale lasciando sperare sopra un buon prodotto, dovette rendere i viticoltori molto restii a incontrare una spesa che forse si sarebbe poi dimostrata inutile o mal compensata.

La parte rimanente della importazione italiana, ossia il 45.4 per cento della totale è costituita per 24.2 per cento dal gruppo dei prodotti fabbricati e per 21.2 per cento da quello dei generi alimentari e animali vivi; comprende cioè tutto ciò che l'Italia ha d'uopo di importare dall'estero o per il proprio consumo diretto, o per servirsiene come strumento di lavoro.

Nel gruppo dei prodotti fabbricati il cui valore complessivo raggiunse nel 1909, 754,400,000 lire, hanno spiccata preminenza le macchine, gli strumenti scientifici, i lavori di ferro e di acciaio, i tessuti di lana, ecc.

In quello dei generi alimentari ed animali vivi, cui è assegnato il valore complessivo di L. 658,600,000 hanno grande prevalenza, il grano; con L. 299,000,000; i pesci, con L. 86,000,000; gli animali bovini, con L. 43,300,000.

La prima e più importante variazione occorsa nel 1909, rispetto al 1908, nel campo dei prodotti fabbricati, è data dalla rilevante diminuzione di L. 61,300,000 che si è verificata nella importazione complessiva delle macchine, diminuzione che si è estesa a tutte le macchine, ma che si accentuò specialmente riguardo alle macchine per la filatura e per la tessitura e che è in relazione alla sosta avvenuta nell'impianto di nuovi cotonifici.

Nel gruppo dei generi alimentari e animali

vivi — il cui valore complessivo crebbe fra i due ultimi anni del 37,4 per cento — spicca sopra tutti gli altri il considerevole aumento di Lire 122,800,000 che presenta la importazione totale del grano. Nel gruppo dei generi alimentari ed animali vivi è a notarsi un aumento per L. 2,400,000 nello zucchero.

Per quanto riflette l'esame dei prodotti che costituiscono l'intera massa della esportazione italiana, sopra un totale nel 1909 di 1,866 milioni di lire: 279 rappresentano le materie necessarie all'industria greggia; 617 quelle semilavorative; 475 i prodotti fabbricati e 494 i generi alimentari e gli animali vivi.

Fra i prodotti vegetali si nota un aumento del 39 per cento circa nella esportazione della canapa greggia, aumento determinato da una forte ripresa del consumo di questo tessile all'estero, favorita dall'abbondanza della provvista disponibile per la esportazione del nostro prodotto ed alla conseguente diminuzione dei prezzi di questo.

Fra i prodotti animali si ebbe uno spiccato aumento nella esportazione delle pelli crude, delle lane naturali, e nei capelli non lavorati.

Fra le industrie meccaniche propriamente dette hanno acquistato importanza, nel campo delle nostre esportazioni, quella che si dedica alla fabbricazione degli automobili. Seguono quelle degli strumenti scientifici e degli apparecchi per riscaldare.

Il numero delle automobili esportate è salito negli ultimi due anni da 1629 a 2158. In forte aumento si presenta altresì la esportazione dei carri automobili salita da 201 a 1487 quintali.

Fra le esportazioni aumentate tiene il primo posto quella dei cappelli di feltro di pelo, il numero dei quali è salito, fra i due ultimi anni da 619,831 a 937,827, con un aumento nel valore da 3 a 5 milioni di lire. Segue per ordine di importanza l'esportazione tipica dei bottoni di corozo, la quale è aumentata da 5226 a 7306 quintali per un valore da 4 milioni nel 1908 a 6 milioni nel 1909.

Fra le poche esportazioni diminuite si nota quella dei cappelli di paglia che reca una differenza in meno di 8657 centinaia e di L. 2,700,000 su L. 12,600,000 del 1908.

L'esportazione del vino in botti è salita da 1,195,773 ettolitri a 1,388,949 ettolitri. Aumentarono anche le esportazioni del vino in bottiglie da 30,069 a 35,011 centinaia, del vino in fiaschi, del vermouth, acquistando complessivamente nel valore L. 2,400,000 in più.

Il commercio francese. — La Direzione Generale delle dogane pubblica il quadro del commercio della Francia con gli altri paesi e con le Colonie durante il mese di Luglio.

Importazioni		
	1910 (Migliaia di franchi)	Differ. 1909
Oggetti alimentari	76,990	— 8,460
Materie necessarie all'industria	282,767	— 12,509
Oggetti fabbricati	108,023	+ 9,704
Totale Lire	462,780	— 11,265

Esportazioni		
	1910 (Migliaia di franchi)	Differ. 1909
Oggetti alimentari	68,486	— 3,505
Materie necessarie all'industria	134,920	+ 718
Oggetti fabbricati	229,273	+ 14,096
Colli postali	29,004	— 3,020
Totale Lire	456,683	+ 8,284

Ed ecco ora il risultato del commercio dei sette mesi:

Importazioni.		
	1910 (Migliaia di franchi)	Differ. 1909
Oggetti alim.	561,856	+ 63,772
Materie necess. all'ind.	2,457,757	— 3,886
Oggetti fabbricati	775,906	+ 105,677
Totale	3,975,019	+ 165,588

Esportazioni.		
	1910 (Migliaia di franchi)	Differ. 1909
Oggetti alim.	455,178	+ 15,439
Materie necess. all'ind.	1,031,122	+ 89,326
Oggetti fabbricati	1,672,128	+ 119,936
Colli postali	273,638	+ 20,514
Totale	3,432,066	+ 245,215

Il mese di Luglio ultimo sembra dunque essere stato meno soddisfacente del mese precedente per il commercio estero francese perchè se le esportazioni registrano un plus valore di franchi 8,284,000 sulla cifra corrispondente dell'anno scorso, le importazioni sono al contrario in diminuzione di 11,265,000; ma è tuttavia confortante segnalare all'esportazioni un nuovo plus valore di 14,096,000 franchi per gli oggetti fabbricati.

Il commercio dell'Austria-Ungheria. — Nei sei primi mesi del 1910, le importazioni in Austria-Ungheria si sono elevate a 1,409 milioni di corone in aumento di 113 milioni su quelle dello stesso semestre del 1909; le esportazioni si sono elevate a 1,138 milioni di corone in aumento di 53 milioni.

Per i metalli preziosi si è constatato nello stesso semestre una importazione di 17 milioni di corone (— 163 milioni di corone in rapporto a quella dello stesso semestre del 1909) e una esportazione di 47 milioni di corone (— 10 milioni).

Il commercio degli Stati Uniti. — Ecco i risultati del commercio degli Stati Uniti per il mese di giugno e per i sei primi mesi dei tre ultimi esercizi.

	Merci	
	Importazione (in dollari)	Esportazioni (in dollari)
giugno		
1908	97,100,980	115,395,081
1909	124,666,500	117,419,000
1910	119,683,000	127,869,000
Sei primi mesi.		
1908	522,451,000	877,797,000
1909	717,997,000	787,973,000
1910	800,382,000	804,740,000

	Metalli preziosi	
	Oro	Argento (in dollari)
giugno		
1908	- 1,486,829	+ 3,233,458
1909	+ 5,979,000	+ 1,166,000
1910	- 2,978,900	+ 1,279,000
Sei primi mesi.		
1908	+ 27,151,000	+ 4,460,000
1909	+ 48,698,000	+ 6,488,000
1910	+ 30,128,000	+ 5,158,000

Il commercio del Messico. — Il servizio di statistica del Ministero delle finanze del Messico ci comunica i risultati provvisori delle importazioni e delle esportazioni durante gli undici primi mesi dell'anno fiscale 1909-1910 (Inglese 1909-maggio 1910).

	Importazioni. (Valore di fattura)	
	Undici primi mesi	
	Diff.	
	1909-910	1908-909
	(Piastre)	
Materie animali	12,662,447	+ 2,040,623
» vegetali	36,669,638	+ 10,257,005
» minerali	50,692,462	+ 10,071,641
Tessili	18,455,517	+ 3,845,541
Prod. chimici	10,114,208	+ 1,428,958
Bevande	5,880,020	+ 827,511
Carte e applic.	4,597,214	+ 314,316
Macchine	18,357,560	+ 17,511
Veicoli	4,828,932	+ 880,382
Armi e esplosivi	2,567,012	+ 262,987
Diversi	7,776,896	+ 1,179,431
Totali	173,602,921	+ 31,125,854
Esportazioni.		
	(Valore dichiarato)	
Prodotti minerali	33,947,119	+ 6,020,801
» vegetali	69,496,558	+ 7,092,630
» animali	18,981,156	+ 6,265,554
» manifatt.	3,343,056	+ 910,580
Diversi	2,078,096	- 249,665
Metalli preziosi	105,361,419	+ 348,788
Totali	283,157,404	+ 20,888,743

Il commercio della Serbia nel 1909. — Il *Giornale Ufficiale* serbo pubblica le principali cifre del commercio serbo durante il 1909.

Alla importazione, che ha raggiunto un totale di 73,535,086 franchi (in diminuzione di fr. 2,100,231 sull'annata precedente) la parte francese è di 3,536,480 fr., in aumento di 1,973,443 sul 1908.

Alla esportazione, che raggiunse un totale di 92,981,755 fr. (in aumento di 15,232,677 sull'annata precedente) la parte della Francia è di fr. 2,429,302.

Il commercio franco serbo, importazione ed esportazione, raggiunge cioè nel 1909 un totale di 5,975,788 franchi.

Il commercio del Canadà. — Durante l'anno fiscale 1909-1910 (primo aprile 1909-31 marzo 1910) le importazioni del Canadà si sono elevate a 375,783,660 dollari, cioè un aumento di 77,659,868 dollari, in confronto dell'anno precedente. Le esportazioni di prodotti canadesi hanno raggiunto 279,211,537 dollari, in aumento di 36,607,951 dollari. Le reesportazioni raggiungono 22,146,992 dollari in aumento di 3,238,419 dollari.

Per categorie e nell'ordine della loro importanza, le esportazioni canadesi si classificano così: Prodotti agricoli, 90,433,747 dollari, animali e prodotti di animali 53,926,515 dollari; prodotti forestieri 47,517,033 dollari; prodotti sulle miniere 40,087,017 dollari; prodotti manifatturati 31,494,916 dollari; prodotti pescherecci 15,627,418 dollari.

I diritti di dogana percetti al Canadà durante questo periodo sono di 61,010,089 dollari; cifra che non aveva mai raggiunto e che supera di 12,969,475 dollari quella dell'annata superiore.

Ecco intanto come si ripartiscono secondo i paesi di provenienza e di destinazione gli scambi del Canadà nel 1909-1910:

Paesi	Importaz. (dollari)	Esportaz.
Stati Uniti	233,501,809	113,145,727
Gran Bretagna	111,749,061	165,369,189
Francia	10,109,544	2,640,648
Germania	7,935,230	2,501,591
Belgio	3,239,888	2,895,002
Svizzera	2,663,858	"
Giappone	2,181,236	"
Repubblica Argent.	2,181,553	2,869,913
Olanda	2,009,877	1,987,853
Austria Ungheria	1,94,768	"
Cuba	"	1,737,835
Cina	"	1,250,325

La prima constatazione che da queste cifre può ricavarsi è che il movimento commerciale tra il Canadà e la Francia, per i dodici mesi in questione, si totalizza in 12,750,192 dollari, cifra che non era ancora mai stata raggiunta e che supera di 1,376,661 dollari quella dell'anno precedente, cioè circa sette milioni di franchi.

Vediamo anche che il trattato franco-canadese comincia di già a portare i suoi frutti, giacchè, le esportazioni francesi al Canadà nel marzo 1910 hanno raggiunto 1,106,443 dollari, in luogo di 965,609 dollari nel 1909, tanto che le esportazioni canadesi in Francia passano da 181,343 dollari in marzo 1909 a 344,881 dollari nel marzo 1910.

Condizioni di inferiorità degli stranieri in America⁽¹⁾

Se sfugge al *padrone* e si dirige di propria iniziativa ad una agenzia di immigrazione, incontra spesso abusi non previsti. Un falegname italiano si presentò alla Commissione, di cui aveva avuto notizia per mezzo di un giornale, per aver assistenza nel caso sequestrato:

Egli aveva lasciato i suoi arnesi in un'agenzia, mentre era in cerca di lavoro. Al suo ritorno trovò che l'agenzia era stata venduta con tutto ciò che conteneva, compresa una grande quantità di bagaglio appartenente agli immigranti. Il compratore, il quale continuava nella casa i suoi affari di collocamento, si rifiutò di restituire all'italiano i di lui arnesi e questi non era riuscito a trovare lavoro per due mesi prima di essersi rivolto alla Commissione. Il rappresentante della Commissione trattò col nuovo proprietario dell'agenzia (che non parlava inglese) e lo persuase a restituire gli arnesi al loro proprietario.

Quando l'immigrante ha trovato lavoro ed alloggio e l'avvenire diventa per esso migliore, il suo primo pensiero è di comunicare colla sua famiglia o coi suoi

(1) V. continuaz. n. 1894.

amici rimasti in patria, spedire i suoi risparmi e forse far venire qui la sua famiglia. Il metodo che segue a tal nopo lo pone in un labirinto di difficoltà e di pericoli, di cui egli non ha idea. Nelle stesse circostanze l'americano scrive le sue corrispondenze, spedisce i suoi vaglia, raccomanda le sue lettere o scrive alla famiglia di raggiungerlo e va in ferrovia ad incontrarla. Lo straniero non può condursi in un modo così semplice. Per aiutarlo sono sorte le banche per gli immigranti, intraprese fiorenti ed estese. Nel 1908 furono registrate più di 500 di queste banche nella città di New York ed 88 in altre città di prima o di seconda classe.

Secondo la deposizione di una grande banca di New York, essa aveva mille corrispondenti sparsi nello Stato, coll'incarico di raccogliere i risparmi degli immigranti. Cinquantasei banchieri con cauzione trasmissero, nel 1907, oltre milioni di dollari; ciò che rappresentava il 25 per cento dell'ammontare totale rimesso. La maggior parte di questa somma era costituita da rimesse di 5 dollari ciascuna. I depositi ricevuti da queste banche sono fortissimi; nel 1907 furono ricevuti due milioni e mezzo di dollari e nel 1908 un milione e tre quarti. Gran parte del denaro inviato dagli immigranti alle loro case non giunge a destinazione. Non vi è nessuna garanzia che i risparmi degli immigranti siano recapitati alle loro famiglie ed in caso di frode il banchiere accusa ritardi o perdite inevitabili nella trasmissione e declina ogni responsabilità. Il denaro passa per parecchie mani: il corrispondente, il banchiere, spesso l'ufficio espressi e il rappresentante estero che deve curare la rimessa dal porto o da altro luogo alla città o alla casa dei parenti che attendono. In caso di perdita, come può l'immigrante, isolato nel campo di lavoro o isolato in mezzo ai suoi compagni, provare che il denaro non è giunto a destinazione, mentre i testimoni sono oltre l'oceano?

Queste banche non sono soggette a nessun regolamento emanato dal relativo dipartimento dello Stato. Ogni banca posta, nel 1907, sotto la sorveglianza del dipartimento delle banche, che sospese gli affari, rimborsò interamente i depositanti. Venticinque banche che fallirono avevano danaro degli immigranti per circa un milione e mezzo di dollari (\$ 1,459,295.01). Nel 1909 la Commissione constatò che le attività di queste banche ammontavano a soli dollari 295,331.13 e che soltanto 500 dollari erano stati rimborsati dalle Compagnie interessate, sebbene ogni banchiere si fosse obbligato per 15,000 dollari. In tal modo 12,279 reclamanti perdettero il loro denaro. La media di ogni reclamo fu di 55 dollari, ma un gran numero di essi ammontavano a circa 20 dollari. Chiunque conosca quali mercede percepiscano e quale lavoro eseguiscono gli operai giornalieri impiegati nelle opere pubbliche, nei nostri tunnels, canali ed in luoghi pericolosi, può bene immaginare che cosa significhino queste perdite per l'operaio e per la sua famiglia oltre mare, che fanno assegnamento sui salari e sulla loro sicura trasmissione.

La banca per gli immigranti è una curiosa istituzione. Non solo provvede alla cura del risparmio dell'immigrante, ma agisce come centro sociale e luogo di ricorso in ogni emergenza. Il banchiere tiene un ufficio postale dove le lettere possono essere ricamate e spedite; vende biglietti delle Compagnie di navigazione e funziona come pubblico notaio per la preparazione di documenti legali; adempie uffici legali, ed assiste gli stranieri per ottenere le carte di cittadinanza.

Uno dei più proficui mezzi di guadagno per i vampiri dell'ignoranza degli immigranti è la vendita di biglietti di navigazione senza valore. Appena l'immigrante ha posto piede qui e progetta di portare nella sua nuova casa la famiglia, o un fratello, o una sorella o i genitori, esso diviene buona caccia per il venditore di biglietti.

Le compagnie di navigazione hanno agenti autorizzati a vendere biglietti nei quartieri della città abitati da stranieri; ma intorno ad essi sono molti altri agenti e rivenditori ambulanti, riconosciuti o no, i quali vivono con la vendita di pezzi di carta senza valore e che dovrebbero rappresentare un biglietto di passaggio.

Un agente autorizzato, molto esperto in materia e che tiene uffici in Manhattan, Brooklyn e in Bronx, fa affari per circa trecentomila dollari all'anno. In una recente inchiesta egli dichiarò che vi sono circa

15 agenti autorizzati nell'East-Side ed 8 non autorizzati, ma che fanno i loro affari negli uffici ed acquistano i biglietti dagli agenti autorizzati; che vi sono forse da cinque o sei mila e certamente non meno di tremila camminatori o rivenditori ambulanti nella città di New York che vendono biglietti fuori degli uffici.

Le Compagnie di navigazione hanno regolamenti speciali per fornire i biglietti ai rivenditori ambulanti; tuttavia non solo essi non sono osservati, ma il traffico di tali rivenditori è segretamente incoraggiato dalle compagnie stesse.

Un altro agente autorizzato depose che il 20 per cento dei suoi affari era costituito dalla vendita dei biglietti ai rivenditori ambulanti. Questi rivenditori vendevano i biglietti sui carri, nelle abitazioni, nelle piccole drogherie ed in altre botteghe.

Un caso tipico di truffa è dato dalla seguente deposizione:

« Io comperai dalla Ditta A. e B. due biglietti di passaggio da Antwerp a New York per novanta dollari, dei quali 20 da pagarsi subito ed il resto in rate di 2 dollari per settimana sino all'estinzione del debito. Pagai i 20 dollari e ricevetti un biglietto che mandai a mia sorella e a suo marito in Russia. Appena lo ebbi ricevuto, essi partirono per Antwerp. Quando presentarono il biglietto fu detto loro che non era buono. Mia sorella e suo marito furono abbandonati sulla spiaggia e si videro costretti a mendicare. Appena venni a conoscenza del fatto, mi recai dagli agenti, i quali mi domandarono altri dieci dollari per avere il biglietto originale trattenuto e acconsentirono a darmi un al ro biglietto. Anche questo secondo biglietto, che io mandai a mia sorella, non fu trovato regolare. Saputo ciò, tornai di nuovo all'agenzia, ma la trovai chiusa. L'agente si era allontanato ed io non sono stato capace sinora di rintracciarlo, nè mi è stato possibile recuperare i 20 dollari che avevo pagati per due primi biglietti, né gli addizionali dieci dollari che pagai in seguito ».

Altra sorgente di frode è l'ufficio del notaio. Il notaio straniero ha una straordinaria influenza sui suoi compaesani e su coloro che parlano la stessa sua lingua, anche per il fatto che nei paesi stranieri la funzione del notaio è onorevole ed importante.

A vendo presente questa tradizione, lo straniero si reca pieno di fiducia dal rappresentante di questa classe nel nuovo paese, e gli affida i suoi affari.

Un notaio, che è pure agente di beni immobili in Brooklyn, compilò un contratto per la vendita di una quantità di vestiari, dando al documento una data anticipata per evitare il pagamento di effetti che erano stati protestati. Per questo servizio egli richiese il compenso di cinque dollari, oltre quello dovuto per la compilazione del documento.

I notai hanno l'abitudine di domandare se i contratti di vendita devono esser fatti in *buona fede*, oppure compilati in modo da impedire ai creditori la riscossione del denaro ad essi dovuto. In tal caso è richiesto per l'atto un compenso maggiore.

Un ispettore del lavoro denunciò un notaio per avere compilato atti fraudolenti che abilitavano al lavoro dei fanciulli i quali non ne avevano i requisiti legali.

La lista delle infrazioni alle leggi commesse da costoro è lunga, e molte di esse sono ingegnose, e dimostrano che, nel loro proprio interesse, il notaio pubblico, l'agente di collocamento ed il banchiere costituiscono forze potenti contro l'assimilazione degli stranieri da parte del nuovo paese.

Il banchiere non si cura che essi investano qui il loro denaro, perché questo sarebbe così sottratto alla sua custodia, che è per lui molto vantaggiosa, sia che esso gli venga affidato per essere custodito, ovvero per essere trasmesso ai parenti degli stranieri. L'agente di collocamento non ha interesse che essi acquistino piccoli terreni, poiché non vi sarebbero più disoccupati che hanno bisogno dei suoi uffici. Il pubblico notaio non vede di buon occhio che imparino l'inglese, perché ciò li renderebbe capaci di attendere da sé agli affari ch'egli tratta ora per loro conto.

Sarebbe necessaria una specie di stanza di compensazione o di centro di affari; ma lo straniero è naturalmente spinto verso questi compaesani che si dichiarano disposti a favorirli piuttosto che ad istituire impersonali per quanto legittimi.

Dato il modo come sono ora costituite, ogni funzione delle banche per gli immigranti, delle agenzie

di collocamento, degli uffici dei notai si presta ad abusi. Non vi è sorveglianza; nessuno agisce disinteressatamente nei riguardi dello straniero il quale, nella sua ignoranza, accetta le proposte di chi si protesta suo amico, credendo che ciò sia una delle mera-viglie del nuovo paese.

La caccia allo straniero costituisce qui una suggestione; sfruttamento sui *decks*, sui treni e sui piroscavi; condizioni di viaggio che ne mettono in pericolo la sicurezza e la salute; oppressione da parte dei padroni; allontanamento dalla vita di famiglia e dalle sue comodità; frodi da parte dei banchie, notai, agenti di compagnie di navigazione; inganni commessi a suo danno da interpreti e da avvocati di mala fede, quando egli viola le leggi che non conosce e non intende.

Pochi fervorosi interpreti della massa indistinta e non assimilata degli immigranti levano la loro voce per chiedere che sieno posti senza ritardo fili di comunicazioni. È vero che gli stranieri si trovano in condizione molto diverse dai nativi del paese; che essi formano un forte gruppo di persone del quale bisogna tener conto; che lo Stato non li conosce e che la sua potenza educatrice ed assimilatrice non giunge fino ad essi.

Le emissioni nei vari paesi

Le emissioni in Germania.

Le emissioni germaniche furono sensibilmente minori nel primo semestre del 1910, rispetto al semestre corrispondente del 1909, nonostante che le richieste al mercato germanico per intraprese straniere aumentassero in modo molto marcato. Furono queste che imposero, per così dire, dei limiti al maggiore sviluppo delle emissioni interne germaniche; questo sviluppo è sempre più o meno subordinato alla situazione inon-taria internazionale ed interna. D'altra parte si notò anche, nel primo semestre dell'anno in corso, una certa sazietà di capitali e questo dieder luogo parecchie cause.

Innanzitutto va notato, che, nel semestre precedente a quello testé decorso, si verificarono i consolidamenti di molte obbligazioni oscillanti, e ciò in misure assai ampie. Inoltre la situazione generale economica della Germania non era tale da dare già un nuovo stimolo all'industria per una maggiore e più energica attività e il ricordo della passata crisi monetaria contribuì in parte a consigliare riservatezza e prudenza. E come per l'industria, lo stesso avvenne per i comuni, per gli stati federati e per l'impero. Dappertutto si notò una visibile attività per restringere il bisogno del danaro e per porre un freno al mercato dei titoli, nel quale frattanto si cominciavano a notare indizi di avvenimenti non piacevoli. Ma non dappertutto si poté frenare il bisogno del denaro e perciò, nel loro insieme, le emissioni germaniche hanno raggiunto, nello scorso semestre, una cifra abbastanza alta. L'ammontare nominale di esse fu di 2062 milioni di marchi e con un valore corrente di 2052 mill. Se esso non rimase molto al di sotto delle cifre del primo semestre del 1909 (2273 milioni marchi e 2315 mill.) e dello stesso semestre del 1908 (2221 mill. e 2259 mill.), ciò è dovuto al fatto già accennato, delle numerose richieste fatte al mercato germanico dalle imprese straniere. Il seguente specchietto mostra il modo come vanno distinte le emissioni nei primi semestri del 1909-10:

	1º semestre 1909		1º semestre 1910	
	ammont. valore	corrente	ammont. valore	corrente
Prest. di Stato german.	1011.00	1008.29	609.55	621.26
Prest. di Stato stran.	121.49	115.77	220.68	206.00
Obbligaz. città e prov.	412.83	416.62	385.80	382.80
Obbligaz. ipot. germ.	357.94	357.94	320.00	320.00
Obbligaz. ipot. stran.	20.69	20.21	4.00	2.00
Obbligaz. diver.	190.50	184.22	360.40	341.44
Azioni bancarie	37.52	42.50	70.14	86.40
Azioni ferrov. e tramv.	—	—	2.25	2.81
Azioni industr.	120.98	169.70	79.40	139.46
	2272.95	2815.30	2002.28	2052.17

Le emissioni in Inghilterra.

Le nuove emissioni in Inghilterra hanno raggiunto durante il primo semestre del 1910 una cifra che non era mai stata toccata per l'innanzi neanche lontanamente. Secondo le statistiche che i giornali speciali hanno l'abitudine di pubblicare in questa epoca, il totale di tali emissioni, è asceso infatti a 188.080.000 l. s.; cioè quasi il 50 per cento di più del periodo corrispondente dell'anno scorso, il doppio di quanto fosse nei 6 primi mesi degli anni 1905, 1906, 1907. Come si sa, gli affari in caucciù ed in petrolio son quelli che occupano il primo posto nelle emissioni inglesi.

I primi hanno assorbito 16.670.000 l. s. ed i secondi 8.510.000. Nelle altre categorie, le ferrovie estere, comprese le americane hanno assorbito 38.140.000 l. s. Il governo inglese ha avuto bisogno di 20.900.000 l. s. e le colonie di un ammontare ancora più considerevole di 22.031.000 l. s. I governi stranieri han fatto appello al mercato inglese per 12.870.000 l. s. e le Società finanziarie e di esportazione per 11.310.000 l. s.

Vi è molta probabilità che in sette anni dal 1905 al 1911 inclusivamente, gli impegni all'estero abbiano raggiunto per lo meno 17 miliardi e mezzo, cioè una media di 2 miliardi e mezzo all'anno.

I collocamenti di capitali fatti dall'Inghilterra all'estero sono ascesi nei primi sei mesi dell'anno a 1. s. 143.270.825. Anche tenendo conto della parte presa dall'estero stesso alle sottoscrizioni aperte in Inghilterra, lo « Statist » valuta a quasi 120 milioni di l. s. il danaro collocato all'estero dai capitalisti inglesi.

E' interessante notare che gli Stati Uniti hanno dato sempre la preferenza ai capitali britannici. Da essi soli sono stati assorbiti 25 milioni di l. s. di danaro inglese: il Canada vien dopo con 20 milioni di l. s., poi l'India con 18 milioni; l'Argentina con 10 milioni, indi il Brasile con 8.700.000 lire sterline.

E' vero che per queste ultime cifre bisogna tener conto d'una partecipazione straniera che talvolta può ascendere anche al terzo.

Si calcola che i redditi che l'Inghilterra trae dai suoi collocamenti all'estero sono aumentati di 1250 mil. di fr. durante l'ultimo decennio. Il reddito totale della nazione inglese (reddito prodotto dall'estero e dalle colonie) ascenderebbe finora alla imponente cifra di 4 miliardi e non sarebbe lontano il giorno in cui raggiungerebbe i 5 miliardi.

Le emissioni in Francia.

Dal punto di vista delle emissioni e delle introduzioni dei nuovi valori in Francia, il primo semestre dell'anno in corso è stato molto favorito, più ancora del semestre corrispondente del 1909, che aveva avuto il prestito Russo 4 1/2 per cento.

Ecco, infatti, l'ammontare totale approssimativo degli affari in migliaia di franchi:

	Francesi	Estere	Totale
1º semestre 1910.			
Fondi di Stato, dipart.			
e città	44.999	1.119.755	1.164.754
Obbligaz. diverse	208.965	819.551	1.028.517
Az. o parti di fondatori	346.150	965.901	1.332.051
Totali	600.115	2.925.200	3.525.323

Anno 1909.

	Fondi di Stato, dipart.		
e città.	155.222	808.933	964.155
Obbligaz. diverse	737.744	596.881	1.334.575
Az. o parti di fondatori	893.047	1.102.731	1.995.778

Totali 1.786.014 2.508.495 4.294.510

Anno 1908.

	Fondi di Stato, dipart.		
e città.	97.802	1.040.295	1.137.598
Obbligaz. diverse	248.192	1.612.053	1.260.246
Az. o parti di fondatori	386.053	697.078	1.088.132

Totali 781.548 2.749.428 3.480.977

I risultati finanziari del 1º semestre 1910, confrontati con quelli dei 10 anni precedenti, si riassumono così in milioni di franchi:

Anni	Emissioni e introduzioni						Conversioni		
	Prest. di Stato	Soc. indust.	e Città.	e diverse.				Estere	Totali
1900	272	313	1269	936	2518			90	90
1901	272	1565	370	486	2698			—	—
1902	157	778	131	650	1716	6843	2053	8896	
1903	92	1625	686	731	3134	127	6927	7054	
1904	67	1696	374	1189	3826	45	88	133	
1905	229	1076	657	1924	3886		425	425	
1906	21	2275	849	1851	5076	400	8254	8634	
1907	59	981	909	898	3480		53	53	
1908	97	1040	634	1709	2847			—	—
1909	155	809	1630	1700	4294	5	800	805	
1910									
1° sem.	45	1120	555	1805	3525	—	114	114	

Come si vede, il primo semestre 1910 è stato particolarmente attivo e ammettendo che non sia così, neanche approssimativamente, del secondo, l'anno in corso non sarà per questo meno notevole. Né d'altra parte bisogna sorrendersi, se, in seguito a tutte queste nuove operazioni finanziarie, la Borsa di Parigi s'è mostrata, in questi ultimi mesi, meno attiva che prima. Il denaro non poteva, nel tempo stesso, impiegarsi nelle Banche e nel mercato.

Ma questo stato di cose non durerà a lungo, poiché l'iscrizione al listino dei nuovi valori dovrà, come necessaria conseguenza, offrire d'ora in poi un campo d'azione più vasto per le transazioni.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di commercio di Milano.

Nella seduta del 13 luglio 1910 (Presidenza A. Salmoiraghi). La Camera — su interpellanza del cons. Ogna — dà mandato alla Presidenza perché si interessi presso la Direzione delle poste e presso le Società della ferrovia Novara-Seregno — esercente la linea di Val d'Olona — perché sia convenientemente migliorato il servizio postale di quei paesi, in conformità ai bisogni dell'industria e del commercio.

Il Consiglio approva gli schemi di convenzione predisposti dalla Commissione competente per la rinnovazione di contratti di affitto di botteghe site in via Orefici, di proprietà della Camera, in relazione alle opere di ripristino dello stabile Camerale.

La Camera approva le conclusioni della Commissione dei servizi locali relativamente a ricorsi contro la tassa di Esercizio e rivendita nel Comune di Milano e in 15 comuni foreni.

In vista dei buoni risultati raggiunti in questi anni nei corsi periodici d' insegnamento ai capi stalla e famigli, istituiti dal locale Comizio Agrario nel 1907 la Camera — su proposta della competente Commissione — approva l'assegnazione anche per l'anno 1910 di un contributo di L. 200.

Il Consiglio, tenuto conto che in altre occasioni la Camera ha contribuito per una gita di operai italiani ad Esposizioni estere, delibera di accordare — su conforme proposta della Commissione dei sussidi — un contributo di L. 1000 al Comitato Nazionale per le Esposizioni italiane all'estero, a favore della gita operaia all'Esposizione internazionale a Bruxelles organizzata da quel Comitato, e di assegnare premi in medaglie alle migliori relazioni che saranno presentate dagli operai del distretto che avranno partecipato alla gita.

RIVISTA DELLE BORSE.

4 settembre 1910

VALORI INDUSTRIALI

	28 agosto	4 settembre
Navigazione Generale	395.—	388.—
Fondiaria Vita.	344.—	344.75
» Incendi	267.50	265.50
Acciaierie Terni	1593.—	1605.—
Raffineria Ligure-Lombarda	360.—	365.—
Lanificio Rossi	1687.—	1684.—
Cotonificio Cantoni	379.50	356
» Veneziano	140.50	130.50
Condotte d'acqua	323.—	330.—
Acqua Pia	1900.—	1902.—
Linificio e Canapificio nigeriano	196.—	196.—
Metallurgiche italiane	115.75	118.—
Piombino	148.50	148.—
Elettric. Edison	688.50	687.50
Costruzioni Venete	213.50	215.—
Gas	1216.—	1257.—
Molini Alta Italia	215.—	219.—
Ceramica Richard	312.—	312.—
Forriere	175.—	174.50
Officina Mecc. Miami Silver	109.—	109.—
Montecatini	121.—	120.—
Carburo romano	611.—	649.—
Zuccheri Romani	73.50	78.50
Elba	258.—	266.—

PROSPETTO DEI CAMBI

	su Francia	su Londra	su Berlino	su Austria
29 Lunedì	100.60	25.39	124.—	105.60
30 Martedì	100.57	25.38	123.05	105.60
31 Mercoledì	100.57	25.37	124.—	105.60
1 Giovedì	100.60	25.37	124.—	105.60
2 Venerdì	100.57	25.38	124.05	105.60
3 Sabato	100.57	25.38	124.05	105.60

Situazione degli Istituti di emissione italiani

	10 agosto	Differenza
ATTIVO		
Incasso (Oro L. 950 712 000 00 + 252.00)		
Argento 95 249 000 00 + 2 615.00)		
Portafoglio 458 830 000 00 + 18 668.00)		
Anticipazioni 84 918 000 00 + 1 560.00)		
PASSIVO		
Circolazione 1 477 811 000 00 - 19 816.00)		
Conti c. e debiti a vista 80 204 000 00 + 4 426.00)		
	20 luglio	Differenza
ATTIVO		
Incasso L. 65 253 000 + 402.00)		
Portafoglio interno 55 884 000 - 9 874 000)		
Anticipazioni 11 619 000. - 191 000)		
PASSIVO		
Circolazione 97 153 000 - 1 624 000)		
Conti c. e debiti a vista 26 995 000 - 652 000)		
	31 luglio	Differenza
ATTIVO		
Incasso (Oro L. 199 221 000 00 - 291 000)		
Argento 15 893 600 00 - 705 000)		
Portafoglio 126 769 000 00 - 18 800 00)		
Anticipazioni 26 018 000 00 + 013 000)		
PASSIVO		
Circolazione 390 466 000 00 - 8 484 000)		
Conti c. e debiti a vista 60 140 000 00 + 6 587 000)		

Situazione degli Istituti di emissione esteri

	1 settembre	differenza
ATTIVO		
Incassi (Oro Fr. 3 905 558 000 + 8 548 000)		
Argento 846 799 000 - 2 511 000)		
Portafoglio 1 005 273 000 - 165 273 000)		
Anticipazione 549 265 000 - 5 092 000)		
PASSIVO		
Circolazione 5 092 458 000 - 70 179 0 0)		
Conto corr. . . . 794 598 000 + 78 017 000)		

	25 agosto	differenza
ATTIVO		
Banca d'Inghilterra		
Inc. metallico Sterl. 40 329 000 - 407 000)		
Portafoglio 29 426 000 - 1 036 000)		
Riserva 30 435 000 - 506 000)		
PASSIVO		
Circolazione 28 318 000 + 100 000)		
Conti corr. d. Stato 17 928 000 - 362 000)		
Conti corr. privati 39 904 000 - 1 174 000)		
Rap. tra la ris. e la prop. 52 70 % - 0 5)		
ATTIVO		
Banca Autro-Ungarica		
Incazzo (oro 1 329 652 000 - 1 654 000)		
Portafoglio 61 278 000 - 6 255 9.0)		
Anticipazione 53 890 000 - 2 265 000)		
Prestiti ipotecari 299 996 000 - 129 000)		
Circolazione 2 058 108 000 - 37 562 000)		
Conti correnti 215 376 0.0) - 48 983 000)		
Cartelle fondiarie 292 711 000 + 149 000)		
PASSIVO		
Banca Imperiale Germanica		
Incasso Marchi 1 106 050 000 - 47 420 000)		
Portafoglio 887 905 000 + 8 474 000)		
Anticipazioni 63 928 000 - 20 981 000)		
Circolazione 1 496 527 000 - 49 794 000)		
Conti correnti 643 277 000 - 41 404 000)		
ATTIVO		
Banca di Spagna		
Incasso (oro/Peset. 408 099 000 + 189 0.0)		
Portafoglio 780 634 000 + 3 319 000)		
Anticipazioni 783 083 000 - 39 516 000)		
Circolazione 1 709 840 000 + 5 981 000)		
Conti corr. e dep. . . . 461 625 000 + 3 948 000)		
PASSIVO		
Banca dei Paesi Bassi		
Incasso (oro Fior. 115 687 000 + 111 000)		
Argento 28 987 000 + 7 000)		
Portafoglio 47 322 000 - 205 000)		
Anticipazioni 74 450 000 - 4 452 000)		
Circolazione 259 951 000 - 4 819 0 0)		
Conti correnti 8 567 000 - 782 000)		
ATTIVO		
Banca Associate New York		
Incasso Doll. 299 120 000 + 24 569 000)		
Portaf. e anticip. . . . 1 248 250 000 + 13 940 000)		
Valori legali 71 520 000 + 450 000)		
Circolazione 46 380 000 - 1 430 000)		
Conti corr. e de 1 288 500 000 + 18 240 000)		
PASSIVO		
Banca Nazionale del Belgio		
Incasso Fr. 204 498 000 + 174 000)		
Portafoglio 461 180 000 - 19 644 000)		
Anticipazioni 59 535 000 - 9 834 000)		
Circolazione 812 425 000 + 7 064 000)		
Conti Correnti 86 468 000 - 4 418 000)		

NOTIZIE COMMERCIALI

Olio d'oliva. — A Lucca, Olio all'ingrosso prima qualità a L. 165.13: seconda a 160.55 all'ett.

A Firenze, Olio d'oliva prima qualità L. 175 a 185, seconda 160 a 170, terza 150 a 170, da ardere 90 a 105 al quintale f. d.

A Bari, Olio d'oliva. Fruttati L. 155 a 160, extra o soprattini 150 fini 140 a 145, mezzi fini 135 a —, mangiabili 125 a 130 al q.le.

Petrolio. — A Londra, Petrolio. Mercato calmo. Di America pronto da 5 s. 7 1/8 d. a 6 1 1/8 d., Russo pronto da 5 1/4 a 5 3/4 d.

Il tutto al gallone.

Caffè. — A Anversa, Caffè con tendenza fermissima e prezzi aumentati.

Santos good average da agosto a novembre fr. 53 1/4 a dicemb. a luglio (1911) 53 1/4 da dicemb. a luglio (1911) 53 1/2 al q.le cif Anversa.

A Aden, Caffè Moka. Il nostro mercato continua ad essere poco attivo, sia per motivo della poca richiesta, sia per gli scarsi arrivi dall'interno: i prezzi invece si mantengono fermissimi.

Il Longberry Harrar vecchio e scarsissimo ed il prezzo è alto perché gli arrivi del nuovo sono finora insignificanti.

Quotasi: Sanani fr. 178, Hodeidah n. 1 fr. 161.50 n. 2, 160 Longberry Harar 154.50 al quintale c.n.s. per Marsiglia, Le Havre e Bordeaux.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, Direttore-responsabile

Firenze, Tip. Galilei na Via San Zanobi 54.